

L'esercito israeliano espande l'occupazione della Siria con una nuova base in Quneitra

 thecradle.co/articles/israeli-army-expands-syria-occupation-with-new-base-in-quneitra

Redazione



Secondo un rapporto del quotidiano libanese ***Al-Akhbar*** pubblicato il 1° luglio, fonti locali nella Siria meridionale affermano che le forze israeliane hanno stabilito una nuova base sulla collina orientale di al-Ahmar, nel governatorato di Quneitra.

La collina è adiacente a una base israeliana situata nelle vicinanze, istituita mesi prima sul versante occidentale della stessa cresta.

Fonti tribali locali hanno riferito ad ***Al-Akhbar*** che le forze israeliane stanno "lavorando rapidamente per trasformarla in un importante centro operativo", suscitando tra i residenti il timore che si ripeta la distruzione di al-Hamidiyah, dove il 17 giugno le truppe hanno demolito 16 case.

Una pattuglia della Forza di Osservazione per il Disimpegno delle Nazioni Unite (UNDOF) arrivò dieci giorni dopo solo per valutare i danni.

Le truppe israeliane hanno anche iniziato a costruire un nuovo avamposto nei pressi di Beer Ajam e hanno intensificato i pattugliamenti all'interno dei villaggi siriani, tra cui la fattoria di Abu Madrah, vicino a Saida al-Golan.

Le strade che collegano i villaggi all'interno della zona cuscinetto di Quneitra sono state distrutte, sollevando il timore che Israele intenda imporre confini di fatto. I residenti ora si trovano di fronte alla scelta tra fuggire o vivere sotto occupazione.

L'occupazione si è estesa ad altre parti della Siria meridionale, tra cui Hader e il Monte Barbaro, mentre le forze ONU rimangono confinate all'osservazione passiva. Il destino di 22 siriani detenuti rimane sconosciuto, con l'UNDOF che avrebbe dichiarato ai funzionari locali che il loro rilascio "dipende da negoziati di pace più ampi".

L'espansione avviene mentre i funzionari israeliani collegano apertamente la normalizzazione con la Siria al mantenimento del controllo del territorio occupato, con il ministro degli Esteri Gideon Saar che il 30 giugno ha dichiarato che Tel Aviv "non si ritirerà dall'Hermon siriano (Jabal al-Sheikh)".

Ciò è avvenuto dopo che il Consigliere per la Sicurezza Nazionale Tzachi Hanegbi ha ammesso di avere colloqui quotidiani in corso con il governo di Damasco.

Il giorno prima, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump aveva revocato la maggior parte delle sanzioni alla Siria, citando le "azioni positive" del nuovo governo guidato da Ahmad al-Sharaa, ex leader della branca siriana di al-Qaeda. Tra le condizioni, si dice, figuravano la normalizzazione dei rapporti con Israele e l'espulsione delle fazioni palestinesi.

Secondo il canale israeliano Channel 12, si prevede che un imminente accordo di sicurezza israelo-siriano includa diverse componenti chiave: un aggiornamento dell'accordo di disimpegno del 1974 firmato in seguito alla guerra dell'ottobre 1973, un coordinamento dell'intelligence tra Siria e Israele volto a contrastare le attività iraniane e di Hezbollah nella Siria meridionale, un riconoscimento da parte di Israele dell'identità siriana delle fattorie di Shebaa e un potenziale accordo trilaterale con la Giordania in merito alle acque del bacino dello Yarmouk.